

9 - Conclusioni

A conclusione di questo primo Rapporto è possibile fare delle considerazioni più di carattere metodologico che di contenuto. I dati disponibili consentono infatti di documentare solo una parte dell'attività svolta e sono propedeutici ad altri, di prossima rilevazione, più idonei a valutare i processi e gli esiti e a supportare analisi di efficacia e di efficienza nel settore delle politiche sociali.

Nonostante la presenza di alcune disomogeneità il Rapporto offre immagini interessanti sulle popolazioni e sui servizi offerti dalle politiche sociali regionali. Dalla descrizione delle caratteristiche demografiche emerge la presenza di un'elevata prevalenza di giovani in Alta Valle e di anziani nella Bassa Valle e di una struttura familiare caratterizzata da un consistente numero di persone sole e di coppie senza figli. Anche le separazioni tra coniugi sono frequenti e il numero di madri sole con figli è più elevato di quello medio nazionale.

A livello di politiche per la famiglia si è assistito ad un forte investimento; la crescita negli ultimi anni dei servizi per la prima infanzia, con la creazione - tra gli altri - del servizio tate familiari, è indicativo della volontà e dell'impegno dell'Amministrazione regionale di andare incontro alle esigenze delle nuove coppie, sempre più caratterizzate dalla presenza di entrambi i coniugi occupati e di reti parentali sempre più deboli. Anche i servizi per anziani, da sempre presenti in Valle d'Aosta, stanno vivendo una fase di riorganizzazione che diversificherà in modo più efficiente ed efficace le diverse tipologie di offerta secondo i reali bisogni della persona anziana e della sua famiglia e, soprattutto, potenziando le forme di assistenza presso il domicilio.

Il settore rivolto ai disabili sta attraversando, in Valle d'Aosta come altrove, una nuova fase culturale, successivamente alla definizione dei nuovi indirizzi emanati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) in tema di classificazione della funzionalità personale e di nuova organizzazione dell'offerta di servizi, di inserimento lavorativo e di supporto alla vita quotidiana. In questa prima edizione del Rapporto è stato solo parzialmente possibile documentare le trasformazioni in atto, mentre maggiori dettagli potranno essere disponibili quando sarà a regime la banca dati sulle persone disabili, attualmente in fase di realizzazione.

La consistenza degli immigrati costituisce l'oggetto di un nuovo punto di osservazione per le politiche sociali e sanitarie della Regione. Qui, come altrove, la presenza di cittadini stranieri è in continuo aumento, con conseguenze rilevanti sulla struttura per età della popolazione, sulla capacità di accesso ai servizi e sulla tipologia dei bisogni. Il secondo Rapporto su vulnerabilità e povertà in Valle d'Aosta, dedicherà spazio all'approfondimento di queste tematiche.

Trasversalmente ai settori di intervento e a supporto della qualità delle azioni messe in campo, le attività regionali nei campi della formazione e del volontariato continuano a essere presenti e qualificate, mentre quelle nel settore della spesa socio-assistenziale vedranno l'impegno dell'Osservatorio in direzione della migliore conoscenza dei bisogni e dell'allocazione delle risorse. Il settore anziani rappresenta al momento la voce di spesa regionale più consistente, anche se il futuro potrebbe vedere la crescita dei settori della prima infanzia e della disabilità.

Nel prossimo Rapporto, verrà dedicato spazio alla descrizione dei nuovi ambiti di intervento non inclusi in questa prima edizione (ad esempio quello della qualità e dell'accreditamento delle strutture) e verranno arricchite le aree qui trattate di nuovi indicatori e di una lettura dei processi sempre più articolata e attenta alla spesa e alle scelte di programmazione regionale.

La presa di coscienza dell'importanza di fare osservazione istituzionale, anche in ambiti tradizionalmente caratterizzati da modalità di lavoro orientate sempre più alla verifica qualitativa dei processi, non può essere prorogata oltre. La Regione, anche a seguito delle leggi che trasferiscono ai comuni e agli enti locali competenze in materia di gestione dei servizi, dovrà assumere sempre più un ruolo di programmazione e di controllo e dovrà dotarsi, tra i suoi strumenti, di dati e di capacità di lettura dei fenomeni sociali idonei a supportare le decisioni all'interno di un processo programmatico responsabile e trasparente.